

LORENZA COLLETTI

Il progetto Pawsmed sulla pedagogia forestale

Introduzione: l'educazione ambientale

La minaccia alla conservazione delle risorse naturali esercitata da fenomeni antropici quali l'inquinamento atmosferico, divenuta evidente nel corso degli ultimi trenta anni, ha portato alla definizione del concetto di sviluppo sostenibile, ovvero di un'idea di sviluppo da realizzare nel rispetto delle capacità di carico degli ecosistemi che ne sono alla base.

Un importante elemento dello sviluppo sostenibile è rappresentato dall'educazione ambientale, che è la formazione ed informazione del pubblico sulla necessità di conservare e proteggere le risorse naturali, i boschi in primo luogo, sempre più minacciati da forme di sfruttamento irrazionali o non sostenibili. La necessità di tale sensibilizzazione si è accresciuta nel corso degli ultimi decenni, dal momento che la maggior parte della popolazione si è concentrata nei centri urbani perdendo il contatto diretto con la natura che era, invece, tipico del mondo rurale. Da considerare, inoltre, l'irreversibilità di molti fenomeni di degrado delle risorse naturali, quale la perdita di biodiversità ed habitat.

L'educazione ambientale ha, quindi, visto fiorire una molteplicità di soggetti, governativi e non, che ne hanno messo a punto e diffuso messaggi legati più o meno direttamente al concetto di sviluppo sostenibile: al fine di raggiungere nella maniera più rapida ed efficace possibile il maggior nume-

ro di persone si sono rivelati assai preziosi gli strumenti di comunicazione di massa quali la televisione ed internet. Ciò non toglie, peraltro, che le attività di formazione realizzate in campo risultino molto più efficaci di quelle puramente teoriche in quanto permettono agli interessati di toccare con mano la realtà dei problemi ambientali e la necessità di porvi rimedio.

In Italia uno degli strumenti privilegiati per la realizzazione delle attività di educazione ambientale è, quindi, rappresentato dalla rete di aree protette italiane, quasi ottocento località che rappresentano un'importante palestra di azione e conoscenza a favore della natura. Parchi, riserve ed oasi di varia origine ed estensione sono, infatti, state istituite con lo scopo primario di conservare il paesaggio e la biodiversità di aree pregevoli ma, col tempo, hanno assunto una sempre crescente importanza educativa ed informativa: non a caso sono spesso state scelte da Enti pubblici, scuole, università ed associazioni ambientaliste quale scenografia per la realizzazione di attività formative dirette soprattutto ai giovani.

Un aspetto insolito ma importante, messo a fuoco da un recente studio finanziato dalla Commissione europea, è l'errata percezione che il cittadino generalmente ha della gestione forestale: raggiunto da forti e ripetuti messaggi emotivi sulla deforestazione esistente nelle zone tropicali, sembra che il pubblico europeo non riesca a percepire la differenza tra la distruzione perma-

nente di un bosco e le tecniche selvicolturali più ordinarie (quali le operazioni di taglio di un ceduo a fine turno) realizzate nel quadro della gestione forestale sostenibile e nel rispetto della legislazione vigente. Emerge, quindi, con chiarezza la necessità di rendere meglio nota ai cittadini l'esistenza e l'uso di tecniche di gestione che rispettano la conservazione forestale, garantendo la perpetuità del bene bosco e dei servizi da esso forniti.

Il corpo forestale dello Stato e l'educazione ambientale

Il CFS (Corpo forestale dello Stato) ha da sempre prestato grande attenzione alle attività di educazione e divulgazione su foreste ed ambiente. Basti pensare alla numerose "Feste dell'albero" di cui si è fatto promotore nel corso dei trascorsi decenni, alle grandi campagne televisive che d'estate ricordano la necessità di segnalare e prevenire gli incendi boschivi oppure all'istituzione, nel 1982, dell' Agenzia Ecologica e Forestale, un ufficio del CFS che era espressamente dedicato all'educazione ambientale ed alla divulgazione naturalistica.

La legge 6 febbraio 2004, n.36, recante il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato, ha ridefinito le competenze del CFS quale "Forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema". Con tale legge sono state riconosciute al CFS anche funzioni di educazione ambientale in virtù del loro contributo alla prevenzione delle infrazioni e crimini ambientali. In campo ambientale prevenire significa, infatti, porre in essere attività mirate ad evitare che i danni a carico delle risorse naturali si manifestino. Tra le misure di prevenzione l'educazione ambientale o, in senso moderno, l'educazione alla gestione sostenibile delle risorse, ha un'importanza ampiamente riconosciuta ed ormai indiscutibile. Si riesce a tutelare l'ambiente, quindi, solo se alle attività di controllo e repressione si associano anche

iniziative di partecipazione ed educazione dei cittadini che garantiscano il diritto di tutti alla salute, alla sicurezza, alla fruizione consapevole dell'ambiente naturale ed, in definitiva, ad una migliore qualità della vita.

Attualmente la struttura dell'Amministrazione forestale incaricata di svolgere tale compito è l'Ufficio per la Biodiversità: esso rappresenta un punto di riferimento per attività formative verso il pubblico ed, in particolare, verso le scuole, rivolgendosi sia ai docenti che direttamente alle scolaresche, nelle classi ed in campo. Il CFS fin dal 1910 dispone, infatti, di una rete di 130 riserve naturali statali che rappresenta il nucleo dell'odierno sistema di aree protette nazionali: una sorta di "spina dorsale" di un patrimonio ambientale ad elevata biodiversità e di inestimabile valore che viene protetto e valorizzato anche con la sua conoscenza. Tramite i suoi 28 Uffici Territoriali per la Biodiversità (UTB) sparsi sul territorio italiano l'Ufficio per la Biodiversità si occupa della gestione e conservazione di tale rete di riserve, utilizzate anche come substrato per numerose attività di formazione ed informazione del pubblico: esse vengono realizzate sia autonomamente sia in collaborazione con altre Amministrazioni quali le direzioni generali degli uffici scolastici e le strutture del Ministero dell'Ambiente. Attività del genere vengono, peraltro, svolte anche da altri Uffici locali del CFS, in particolare dai Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (CTA) posti nei Parchi nazionali oppure dai Coordinamenti provinciali.

Un'indagine conoscitiva realizzata qualche anno fa ha permesso di stimare in almeno 150.000 gli alunni che nell'anno scolastico 2004/5 sono stati raggiunti dalle attività educative del CFS: di questi circa il 10% apparteneva alla scuola dell'infanzia, il 41% alle elementari, il 34% alla scuola media e il 15% alle superiori. In tale occasione è emerso come un particolare interesse fosse prestato alle tematiche della conservazione della biodiversità vegetale e alla lotta agli incendi boschivi.

I singoli Uffici dell'Amministrazione forestale, ciascuno in relazione alle specificità del suo territorio, hanno messo a punto da

anni specifici percorsi didattico-educativi. Si pensi, ad esempio, alle iniziative sull'orso per l'UTB di Castel di Sangro in Abruzzo, agli insetti del legno morto per il Centro per la conservazione della Biodiversità di Bosco Fontana in Veneto (che ha sperimentato ed adottato "Ettore", un originale laboratorio di educazione ambientale che esemplifica il ruolo ecologico dell'albero morto), alla foresta nella riserva biogenetica di Sasso Fratino in Toscana, alle zone umide nel Parco Nazionale del Circeo per il Lazio. A suo tempo l'Agenzia ecologica aveva promosso e realizzato nelle scuole una serie di interessanti attività educative: tra di esse la cosiddetta "Operazione bosco a scuola" per la salvaguardia della biodiversità vegetale, le "Giornate Verdi" che ruotavano attorno all'uso del Centro Mobile di Informazione – un mezzo articolato speciale attrezzato a sala multimediale – "Natura e sport" e gli "Horti culturali" per trasformare le aree verdi scolastiche, spesso degradate ed abbandonate, in giardini tematici di alta valenza didattica ed estetica. L'UTB di Castel-fusano, posto nelle vicinanze di Roma ed avente un grande bacino potenziale di utenza, ha di recente attivato ben otto percorsi didattici tematici: il "Giardino degli aromi", gli "Ambienti umidi", la "Macchia mediterranea", il "Giardino scolastico", "Leggi il bosco", "Natura e Salute", "Natura e Sport" ed "Educazione Zoo-antropologica". Tale UTB dispone anche di altre strutture collaterali, in particolare di un vivaio didattico e di un'Aula verde: prevede e realizza di frequente, inoltre, programmi di aggiornamento per gli insegnanti, diretti ad approfondire gli aspetti tecnico-pratici delle materie affrontate con gli alunni nelle classi e nella sede dell'UTB.

Appare, quindi, evidente come il CFS possieda già una vasta e consolidata esperienza nel settore della formazione ambientale, che peraltro merita di essere ulteriormente valorizzata, diffusa e connessa a reti ed iniziative pedagogiche internazionali affini. Non va, inoltre, dimenticato come molte delle riserve naturali ancora gestite dal CFS siano parte di grandi iniziative UE ed internazionali di protezione ambien-

tale, in particolare la Rete Natura 2000, la rete Ramsar, il Progetto MAB (*Man and Biosphere*) dell'UNESCO e la rete di aree protette del Consiglio d'Europa. È per tale motivo che la proposta di aderire al progetto PAWSMED, che mira a costituire una rete europea di educatori forestali accomunati dall'idea della gestione forestale sostenibile, è stata accolta con entusiasmo dall'Amministrazione forestale.

I precedenti, il progetto Paws

Il progetto PAWS è stato realizzato tra l'ottobre 2004 ed il marzo 2007. La sua denominazione è un acronimo che deriva dalle iniziali della definizione tedesca "Pädagogische Arbeit im Wald – ein Seminarkonzept für Förster", ovvero "Attività pedagogiche in bosco – un concetto di seminari per i forestali". Promosso e co-finanziato dalla Commissione europea nel quadro programma Leonardo da Vinci per la formazione e l'aggiornamento permanente dei cittadini UE, il progetto era diretto e coordinato dall'Accademia tedesca per gli impiegati pubblici (DAA) ed è stato realizzato con partner provenienti da sei Paesi centro e nord europei (Austria, Finlandia, Germania, Regno Unito, Repubblica ceca e Slovacchia). Va evidenziato come il programma Leonardo, rivolto al settore dell'educazione, intenda far lavorare insieme partner provenienti da varie parti d'Europa in modo che condividano le proprie esperienze e migliorino la preparazione del proprio personale su temi specifici. L'obiettivo educativo è rappresentato dalle nuove generazioni in modo da migliorarne precocemente conoscenze e capacità, influenzando anche la competitività economica UE.

Il progetto prendeva lo spunto, innanzitutto, dalla necessità di avvicinare alle tecniche di pedagogia i forestali che realizzano attività di formazione ed informazione con il pubblico: in sostanza, mirava ad insegnare ai forestali ad insegnare. Il cosiddetto "concetto PAWS" messo a punto dal progetto stesso intendeva, inoltre, migliorare la conoscenza di foreste e selvicoltura da parte di un pubblico

sempre più urbanizzato, spiegando anche i sistemi di gestione del bosco che spesso non sono noti, compresi o accettati e che, invece, rappresentano una componente importante dello sviluppo sostenibile.

Durante i suoi lavori, durati trenta mesi, sono stati definiti metodi e documenti per seminari di formazione diretti ai forestali e di riflesso al pubblico, sviluppando in particolare la seguente serie di materiali pedagogici:

- Il manuale di base (*course framework*), che è la guida sintetica per gli educatori e che descrive idee e concetti base del PAWS;
- Il manuale del corso (*course manual*), diretto ai formatori e che contiene struttura, obiettivi, metodi e materiali educativi da utilizzare durante i seminari per la formazione a cascata;
- Il manuale di lavoro (*workbook*), che descrive aspetti pedagogici e psicologici dal punto di vista forestale;
- Il pianificatore di escursioni (*tour planner*), ovvero un programma dotato anche di CD ROM applicativo, che contiene sia esercizi di autoapprendimento che schede per la realizzazione di visite guidate e corsi in campo.

Tra i vari documenti è stata messa a punto anche una lista di oltre 100 attività formative che possono essere realizzate in bosco seguendo il concetto PAWS e che sono dirette a vari gruppi (scolaresche, bambini con problemi di salute o sociali, ecc). Questi materiali, che intendono anche coniugare le tradizioni del mondo forestale con l'innovazione nelle tecniche di comunicazione e pedagogia, sono stati tradotti nelle cinque lingue dei Paesi partecipanti e sono stati messi a disposizione sul sito web del progetto.

Da notare come il progetto PAWS ed i suoi seguiti siano da considerare anche come uno degli strumenti con cui la Commissione europea ed i suoi Paesi membri attuano il Piano di Azione forestale UE, del giugno 2006: esso, all'azione chiave 10 "Stimolare l'educazione e l'informazione ambientale" prevede, infatti, la realizzazione di azioni comuni volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gestione forestale

sostenibile ed a promuovere forme di educazione e scambio di esperienze su tale argomento.

Il progetto Pawsmed

Al termine del progetto PAWS gli organizzatori si sono resi conto delle differenti problematiche esistenti nei Paesi del Sud Europa, primi fra tutti i problemi legati agli incendi boschivi, al rischio di desertificazione ed agli scenari di cambiamento climatico globale. Al tempo stesso, pur in presenza di considerevoli differenze ecologiche e sociali che andavano rispettate, è apparsa evidente l'utilità di estendere anche ai Paesi mediterranei i concetti di pedagogia forestale appena messi a punto.

Pertanto il nuovo progetto PAWSMED, sempre realizzato sotto l'egida ed il co-finanziamento dell'Unione europea, riprende il concetto di pedagogia forestale messo a punto grazie alla precedente esperienza e lo trasferisce nel contesto forestale mediterraneo. La sua durata è prevista in 24 mesi (ottobre 2009–ottobre 2011) e, sempre sotto la guida dell'Accademia tedesca DAA con l'appoggio del Partner austriaco del precedente progetto PAWS, coinvolge partner provenienti da sei Paesi mediterranei: Italia, Cipro, Grecia, Portogallo, Slovenia e Spagna.

Il progetto si compone di varie fasi, le principali delle quali sono le seguenti:

- Sviluppo di materiali addizionali per i Paesi mediterranei con l'integrazione dei materiali già esistenti con tematiche di particolare rilievo per il Sud Europa (in particolare la prevenzione degli incendi boschivi);
- Formazione dei cosiddetti „moltiplicatori“ provenienti dai Paesi del mediterraneo, che verranno istruiti, in appositi corsi residenziali, sulle tematiche e sugli strumenti per la diffusione del metodo PAWS;
- Formazione a cascata dei forestali nei vari Paesi partner, effettuata principalmente dai moltiplicatori;
- Realizzazione di visite guidate in bosco

dirette a vari settori di pubblico, primi fra tutti gli studenti della scuola dell'obbligo, introducendo ed utilizzando anche gli strumenti elaborati in ambito PAWS.

Alla fine del nuovo progetto i materiali PAWS saranno stati adattati, arricchiti e resi disponibili in 10 lingue dell'Unione europea, nonché correntemente utilizzati in 12 Paesi.

Il progetto ha avuto inizio con tre riunioni preparatorie dei partner del progetto: a Berlino nel novembre 2009, a Lisbona nel marzo 2010 ed a Madrid nel maggio 2010. Tali incontri sono serviti a concordare modalità e tempi di lavoro ed a decidere come adattare il materiale già esistente raccogliendo indicazioni sui temi aggiuntivi ed a suddividere i compiti tra i vari partner del progetto. È stata, inoltre, effettuata una ricognizione sui principali metodi di comunicazione ed informazione utilizzati dalle Amministrazioni coinvolte, che potranno essere sfruttati per diffondere ulteriormente il concetto utilizzato dal progetto ed i suoi risultati: un aspetto, questo della diffusione del progetto, che riveste una grande importanza per il suo successo. In ottobre, a documenti di base completamente rivisti e tradotti, è stato previsto un corso in Austria, a Gmunden, per la formazione dei forestali moltiplicatori, che poi dovranno portare le tecniche nei propri Paesi e formare a cascata gli altri, raggiungendo così il pubblico.

È previsto che i lavori si chiuderanno con una grande conferenza di presentazione e valutazione dei risultati che dovrebbe essere ospitata in Italia dal CFS, probabilmente nei dintorni di Roma, nell'autunno del 2011: prevista anche la realizzazione del rapporto finale del progetto, da presentare alla Commissione europea, nonché la pubblicazione di periodiche newsletter sul progetto e sui suoi seguiti. La data di conclusione del progetto assume un particolare significato se si considera che il 2011 è stato dichiarato dall'ONU "Anno Internazionale delle foreste" e che il suo slogan di fondo è rappresentato da "Forests and people", foreste e gente: in sostanza lo stesso del PAWSMED.

Maggiori informazioni sul progetto e sulla sua documentazione si trovano sul sito <http://www.paws.daa-bbo.de/>

Risultati attesi

Con la diffusione anche nei Paesi mediterranei del metodo PAWS, che verrà avviata con il progetto PAWSMED, si intende, sostanzialmente, migliorare l'approccio didattico dei forestali anche nelle aree mediterranee: rendendolo maggiormente aperto a problematiche ambientali europee ed internazionali, sottolineando il ruolo che le foreste giocano nell'equilibrio ambientale globale ed utilizzando un concetto di base unificato – per quanto possibile – a livello europeo.

Nello svolgimento di tali attività sarà anche costituita una sorta di rete europea di pedagogia forestale, con soggetti di vari Paesi che potranno continuare a collaborare anche al di fuori del progetto stesso o dopo la sua conclusione. Da non dimenticare, inoltre, il valore aggiunto UE di tale iniziativa, che rappresenterà anche un'occasione preziosa per migliorare l'applicazione della legislazione ambientale e forestale messa a punto dall'UE, prima fra tutte la direttiva Habitat e la rete Natura 2000 nonché la Strategia forestale UE del 1998.

La prima fase del progetto, quella preparatoria, non è ancora del tutto conclusa ed è quindi difficile immaginare fin d'ora quale potrà essere l'impatto del progetto sull'insieme dei Paesi mediterranei considerati o anche solo in Italia: ci si aspetta, comunque, una progressiva integrazione del concetto PAWS nella didattica forestale ed ambientale realizzata nei vari Paesi ed una crescita della consapevolezza ambientale nella popolazione raggiunta dalle attività formative. Seppure in assenza di parametri precisi per effettuare una valutazione si cercherà di utilizzare valori numerici di riferimento – quali il numero di visioni del sito web del progetto o delle iniziative di comunicazione PAWSMED che verranno realizzate – per valutare l'impatto del progetto.

Conclusioni

I forestali che lavorano nei Paesi del Mediterraneo hanno a volte una scarsa co-

noscenza delle metodologie pedagogiche da utilizzare nell'educazione ambientale in quanto le loro attività principali sono di differente natura: al tempo stesso la gente comune non conosce in dettaglio il lavoro dei forestali né arriva, spesso, a comprenderne la rilevanza ambientale. Questi fenomeni di incomunicabilità bilaterale possono essere deleteri soprattutto per la prevenzione dei danni ambientali, qual è il caso degli incendi boschivi che nella maggioranza dei casi derivano da incuria o negligenza. Alla soluzione di questa incomprensione di fondo il progetto PAWSMED intende contribuire.

L'Italia rappresenta un caso un po' particolare: grazie ad una molteplicità di soggetti ed istituzioni attive nel settore dell'educazione ambientale la coscienza ambientalista è ampiamente diffusa ma ancora scarsamente praticata. Nel caso del CFS, Amministrazione che già da decenni svolge con successo attività di pedagogia forestale inquadrando nel più ampio settore della didattica ambientale e delle campagne informative per il pubblico, si tratterà principalmente di avvicinarsi a messaggi europei che siano omogenei per contenuti e metodologie e che vertono sul concetto di sviluppo sostenibile. Da non dimenticare, infine, come la partecipazione a tale progetto avrà natura bidirezionale, visto che consentirà ad altri Paesi europei di essere messi a conoscenza di quanto già realizzato in Italia e di valorizzare ulteriormente le iniziative di successo.

dott.ssa Lorenza COLLETTI,

Ispettorato generale del CFS
via Giosuè Carducci 5 – 00187 Roma
Tel +39 06 46657043 – Fax +39 06 4818972
email: l.colletti@corpoforestale.it

BIBLIOGRAFIA

- COLLETTI L., 2010 – *Insegnare ad insegnare*. Il Forestale (56): 32–34.
- COMMISSIONE EUROPEA, 2006 – *Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo: un piano di azione UE per le foreste*. Bruxelles, 15.6.2006 COM(2006) 302 definitivo, 14 pp.
- COMMISSIONE EUROPEA, 2009 – *Shaping forest communication in the European Union: public perceptions of forests and forestry*. Ecorys, Rotterdam, 157 pp.
- OIENI, P., 2010 – *Cento anni di biodiversità: gioielli di famiglia*. Il Forestale (54): 5–6.
- PAPITTO G., 2006 – *Il Corpo forestale dello Stato e l'educazione ambientale*. Silvae II (6): 231–240.
- PETRETTI F., 2009 – *Il più grande laboratorio di educazione ambientale*. Silvae V (12): 143–150.
- PAROLE CHIAVE**
Educazione ambientale, gestione forestale sostenibile, pedagogia forestale
- RIASSUNTO**
- PAWSMED è un progetto della durata prevista di due anni che viene co-finanziato dall'Unione europea nel quadro del programma di formazione "Leonardo da Vinci". Con esso si intende adattare ed estendere ai Paesi sud-europei un concetto di pedagogia forestale già messo a punto per le foreste dell'Europa del centro-nord tramite il precedente progetto PAWS. Nella sua realizzazione sono coinvolti undici *partners* provenienti da otto Paesi di cui sei mediterranei e da varie organizzazioni internazionali: in esso l'Italia viene rappresentata dal Corpo forestale dello Stato (CFS) in virtù delle attività di didattica forestale ed ambientale portate avanti da decenni. I lavori per l'adattamento e la traduzione dei materiali PAWS sono pressoché conclusi e verranno seguiti dalla diffusione ed uso del metodo in campo. Il progetto si concluderà con una conferenza internazionale che il CFS organizzerà nell'autunno del 2011, dichiarato dall'ONU "Anno Internazionale delle Foreste" (IYF).
- KEY WORDS**
Environmental education, sustainable forest management, forest pedagogics
- ABSTRACT**
- PAWSMED is a project co-financed by the EU in the framework of the longlife learning programme "Leonardo da Vinci" foreseen to last two years. Its main aim is the adaptation and spread into the Southern European countries of a forest pedagogic concept already defined for the forests of Central and Northern Europe by the previous PAWS project. In its implementation 11 partners coming from eight countries, out of which 6 Mediterranean, and international organizations are involved: Italy is represented by the Italian State Forest Service (CFS) because its decades of experience in forest and environmental education. The adaptation and translation activities of the basic documents are almost concluded and will be followed by the spread and use in the field of the method. The project will be closed by an international conference organised by the CFS during the autumn 2011, declared by the UN "International Year of the Forests" (IYF).